spettacoli

L'ULTIMA INFATUAZIONE DEI PRODUTTORI CINEMATOGRAFICI

Costumi di tutte le epoche sugli schermi del 1960

Cinquanta colossi di cartapesta sono in cantiere - Il presidente dell'ANICA è preoccupato - Imperverseranno tra breve anche le « ninfette »

Alla periferia del cinema italiano, vasta ed estesa quanto l'appendice di una *grande, appariscente metropoli, è suonata la diana per gli aitanti « bulli » dai bicipiti ben conservati e dai toraci villosi. Aiuto-registi e capi-gruppo rastrellano bar, osterie, mercatini rionali, bigliardini e palestre sportive, in cerca di comparse e generici dotati di robusta complessione fisica e disposti a giostrare in bellini scontri con cartaginesi, persiani, saraceni, tartari, troiani, babilonesi, egiziani e popoli di altre terre. Sembra quasi di essere tornati ai vecchi tempi del povero Guazzoni, quando nella scia di un fortunato e spettacolare* Quo vadis? *le porte del film italiano si spalancarono all'orgiastica sarabanda dei costumisti, dei trovarobe improvvisati e delle traboccanti scenografie intagliate nel cartone. L'èra delle folle brulicanti, la stagione d'oro del comparsame rumoroso e disordinato nuovamente risplendono di una falsa luce proiettata da cinquanta pellicole pseudo-storiche annunciate per l'anno cinematografico 1960.*

I programmi dei produttori evocano immagini turbinose: già si affilano le armi per la realizzazione di Davide e Golia, Archimede e Annibale, Il ladro di Bagdad e Il ponte dei sospiri, Dante e Beatrice e I baccanali di Tiberio, La battaglia delle Termopili ed Ercole contro gli dei, Gli Argonauti e Salambò, Enea e Gli Orazi e i Curiazi, Romolo e Remo e Il conte di Montecristo, Teseo e Arianna ed Ettore Fieramosca, Cicerone e Messalina, Capitan Fracassa e Federico Barbarossa, Costantino il grande e Saffo, la Venere di Lesbo, Giulio Cesare e L'Iliade, Giuda e Barabba, Gli amori di Sansone e In hoc signo vinces, *senza tralasciar di prestare i servigi ai nascenti* Babilonia, *a un licenzioso e stuzzicante* Sodoma e Gomorra, *nonchè — dulcis in fundo — a un ciclonico, devastatore* Giudizio Universale, *che di ogni peccato artistico commesso dovrebbe lavare i segni e le ferite.*

Vecchie edizioni Nerbini, riduzioni di classici della letteratura greca e latina, glossari consacrati alla mitologia, polverosi romanzi del prolifico faticone Alessandro Dumas, persino l'innocente Flaubert *e* Le mille e una notte *sono stati presi d'assalto. Togliamo ogni illusione ai candidi, se ancora ve ne fossero: la cultura non ha niente a che spartire con l'ondata di euforia per il ritorno a celebri trascorsi. La miccia sotto la poltrona di certi cinematografari l'ha accessa il successo raccolto da* Le fatiche di Ercole, *che, sbarcato negli Stati Uniti ha incantato anche i cow boys. Che il fenomeno sia preoccupante è cosa sicura, tanto è vero che — stando a quanto si dice — si è allarmato lo stesso presidente della ANICA, il quale fra l'altro deve rispondere alla sua coscienza per i trentacinque film « storici » girati in Italia dal primo gennaio '58 al 30 settembre '59, una cifra questa che verrebbe a essere sproporzionatamente gonfiata dalla valanga dei cinquanta « in costume », che pende sul capo di noi poveri spettatori. « Di questo passo, pare che abbia affermato il dott. Monaco, arriveremo all'inflazione e il mercato interno e internazionale ne risulteranno danneggiati ».*

Responsabilità dell'ANICA a parte, noi crediamo che il difetto ancora una volta risieda nel manico, nella mancanza d'intelligenza e di lungimiranza, nell'infantilismo di chi segna le rotte cinematografiche ed è perennemente soggetto a infatuazioni passeggere. E' bastato che un noto editore pubblicasse il romanzo Lolita *di Vladimir Nabokov, e abbiamo visto d'improvviso tentennare il fronte del film in costume: già qualche produttore diserta e, informandosi frettolosamente in materia di psicanalisi, giura di volersi dedicare ai problemi dell'educazione sessuale delle adolescenti. Ninfette, seni prominenti e gambe nude incorniciano una ennesima truffa, che sarebbe assurdo confondere con la serietà di un argomento, il quale pure meriterebbe di essere accostato da chi non pensi nè alla cassetta, nè a trafficare merce erotica di contrabbando con tanto d'imprimatur parrocchiale. Popolato da minorenni indecise fra il latte e il whisky, circondato da potenziali e raccoglitìcci Vadim e da epigoni di Guazzoni, il cinema italiano prosegue nella sua marcia a ritroso: le eccezioni sono rare e confermano ancora, purtroppo, l'uggiosa regola imperante.*

MINO ARGENTIERI

Il regista francese Roger Vadim, ex marito di Brigitte Bardot, è a Roma con la attuale moglie, l'attrice Annette Stroyberg, per girare il suo primo film in Italia

FILO DIRETTO CON GIORGIO ALBERTAZZI

— Pronto? Qui « L'Unità », parla Giorgio Albertazzi?

— Sono io, dite pure.

— Attualmente lei sta rappresentando a Roma « Spettri » di Ibsen. Quale sarà la sua prossima interpretazione?

— Stiamo provando « Requiem per una monaca » di Faulkner-Camus, ed appena questo lavoro andrà in scena cominceremo la preparazione di « Lavinia tra i dannati » di Carlo Terron per la regia di Orazio Costa.

— Quali altre opere presentera nel corso di questa stagione?

— Dopo il dramma di Terron dovremmo mettere in scena una riduzione dei « Fratelli Karamazoff » di Dostoievski, fatta da Diego Fabbri. Dovrei curarne lo stesso la regia.

— Sarà il suo debutto come regista?

— Sì, ma ancora non è certo, perchè della riduzione di Fabbri conosco solo il primo atto: vedremo ad opera compiuta se il testo sarà adatto alla nostra compagnia. Le posso anticipare che si tratterà di un « processo in tre udienze », una per atto.

— E' soddisfatto del successo ottenuto con il romanzo sceneggiato alla televisione?

— Non mi aspettavo consensi così vasti e come attore e come riduttore. In questi giorni il servizio opinioni della RAI mi ha fornito i dati relativi: indice di ascolto 12 milioni, ovvero ancora più di « Lascia o raddoppia? », percentuale di gradimento 86% per la seconda e la terza puntata, 94% per la prima e l'ultima.

— Farà quindi altre cose per la televisione?

— Sì, nella prossima primavera, al termine della stagione teatrale.

— Si tratterà di commedie o di un romanzo sceneggiato?

— No, di una rubrica da me ideata, che è ancora in fase di studio e che presenta notevoli difficoltà.

— Ritiene utile per un attore fare della televisione?

— E' una esperienza interessante, ma ritengo che principalmente utile per un attore sia l'incontro con un autore o con un personaggio.

— Quale è il personaggio preferito, tra quelli da lei messi in scena?

— Indubbiamente il principe Miskyn dell'« Idiota » di Dosto[illegible]

Corriere radio-TV

Abbiamo visto

Il debutto di Campanile *sera* ha fatto passare in seconda linea, nella serata di giovedì, il *Varietà musicale* dal Teatro Nuovo di Torino. E lo spettacolo, in fin dei conti, non lo meritava del tutto. Un piglio svelto e a tratti piacevole, come è di quando si rinuncia alle grandi invenzioni e ci si attiene alla semplicità, e una esibizione di Tony Dallara non indegna ha movimentato lo spettacolo. Tony Dallara, anzi, ci ha sorpreso. Non vorremmo incorrere nelle ire di nessuno ma osiamo affermare che taluni di questi famigerati « urlatori » hanno maggiore senso della misura di certi loro colleghi « melodici ».

Simpaticamente *sexy* Lyss Assia, un po' troppo ingombranti, al solito i balletti, che oltre tutto *sexy* non lo sono affatto.

Dei programmi pomeridiani, vogliamo ricordare *Racconti della Louisiana:* il film di Flaherty, meritava senza dubbio un pubblico più ampio di quello che *può raccogliersi* il giovedì pomeriggio alle 17 davanti ai televisori. E giacchè abbiamo cominciato a parlare dei programmi pomeridiani, aggiungeremo che *La TV degli agricoltori* si va trasformando sempre più in una pubblicità (speriamo gratuita) per la « bonomiana ».

L'edizione del « Saul » di Alfieri, messo in onda ieri sera, può ritenersi un esempio indicativo di come possono essere utilizzati gli eccezionali mezzi di espressione, propri della Tv, per rappresentare adeguatamente e, perchè no?, rendere popolari, o almeno più conosciuti (facilitandone la comprensione grazie alle infinite « sottolineature » rese possibili da una sapiente regia televisiva) i « classici » del teatro. Il regista Claudio Fino, non nuovo ad esperienze del genere, ha puntato anzitutto su un grande impianto scenico, ricco di « ambienti »: l'accampamento di Saul in uno squallido deserto con, al centro, la grande tenda del re. Tre diverse zone di cielo (sereno, mosso, tempestoso) hanno efficacemente distinto e didatticamente esemplificato i tre tempi della tragedia. Ma soprattutto un aiuto validissimo e decisivo è stato dato al regista da un Salvo Randone attentissimo e impegnatissimo al quale dobbiamo un fedele ritratto del Saul di Alfieri, dispotico e umano, in rivolta contro la volontà del suo dio e dei sacerdoti, e insieme contro la stanchezza e la decadenza che lo perseguitano.

Spiace però dover rilevare il pauroso « vuoto » attorno al Randone di quasi tutti gli attori che, salvo qualche eccezione (Nando Gazzolo, Mario Feliciani e Augusto Mastrantoni) non sono andati al di là di un saggio finale da accademia d'arte drammatica. Particolarmente infelice (anche se indubbiamente audace) la scelta di Gianmaria Volontè, esile, melodrammatico David. Gianmaria Volontè aveva dato buona prova ne *L'Idiota*. Questo non autorizzava, però, i dirigenti della TV a lanciarlo allo sbaraglio, in un confronto (con Randone) troppo gravoso per lui.

Partenza di Campanile sera

Il « quiz dei quiz » è partito. Agli amatori di tal genere di spettacoli, il titolo non sembri eccessivo. *In realtà,* Campanile sera *pare raccogliere e condensare un po' tutti i programmi-quiz che la RAI ha tenuto a battesimo non soltanto nella sua breve storia televisiva, ma altresì nella sua più lunga storia radiofonica. Il telespettatore non ha tardato a riconoscere in* Campanile sera *elementi e meccanismi di altre trasmissioni:* Lascia o raddoppia?, *anzitutto.* Il braccio e la mente *e altri giuochi di* Telematch, *ma anche il radiofonico* Campanile d'oro, *per tacere del* Microfono è vostro *o di* Spettacolo in piazza, *di Silvio Gigli, antichi progenitori di questo genere.*

La TV, insomma, sembra voler raccogliere le sue esperienze in materia di quiz e tentare il colpo finale, il « gran botto » della girandola. Dopo di che, ammaestrata anche dai guai che il telequiz va procurando alle reti televisive americane, e il cui discredito non può non ricadere su tutti i consimili in ogni parte del mondo, la TV italiana si deciderà forse a tentare vie meno battute, più difficili, ma a lungo andare, più proficue.

Che cosa dire dello spettacolo di giovedì? La RAI si è affrettata a comunicare che il pubblico ha risposto affollandosi davanti ai televisori, e la cosa è abbastanza credibile. Non crediamo, invece, e lo ha detto lo stesso Mike Bongiorno, che a Campanile sera *arriderà la fortuna di* Lascia o raddoppia? *E non perchè* Lascia o raddoppia? *fosse gran che più attraente, quanto perchè il pubblico comincia a palesare segni di stanchezza verso questo genere di spettacoli che la TV definisce « popolari ». In Italia — ha affermato con grande sicumera Mike Bongiorno — vi sono tre milioni di persone di palato fine, e nove milioni di persone alle quali piace* Campanile sera. *Affermazione imprudente, giacchè non desterebbe meraviglia se una parte almeno dei nove milioni di cui sopra decidessero di appartenere alla categoria « dal palato fine », ripagando come merita Mike Bongiorno della scarsa stima che egli dimostra verso il suo pubblico.*

Evitiamo, qui, di entrare nel merito delle questioni di costume che Campanile sera non potrà non sollevare *e sulle quali ritorneremo quanto prima. Vogliamo soltanto esprimere qualche dubbio sulla teoria che informa tutta l'attività della RAI, e secondo la quale uno spettacolo, quanto più è « facile », tanto più piace al pubblico. Vi sono certi segni che inducono ormai a dubitare sulla giustezza di un tale assioma.* Il Musichiere, *al suo riapparire, non ha avuto quella accoglienza che i dirigenti TV si ripromettevano;* Canzonissima *ha lasciato un po' freddini, almeno fino a questo momento. Al contrario, non è fuor di luogo, forse, osservare, che l'Ufficio Opinioni ha assegnato la più alta percentuale di ascolto e di gradimento per* L'Idiota, *in partenza considerato dalla TV spettacolo non facile.*

gls.

RADIO e TELEVISIONE

I PROGRAMMI DI OGGI

RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

Ore 6.40: Previsione del tempo per i pescatori; 6.45: Melodie e ritmi; 7.15: Taccuino del buongiorno; 7.30: Musica per orchestra d'archi - Mattutino, di A Campanile; 7.45: Culto Evangelico, 8: Segnale orario - Giornale radio - Rassegna della stampa italiana; 8.30: Vita nei campi, 9: Musica sacra; 9.30 La Messa; 10: Spiegazione del Vangelo, 10.15: Notizie dal mondo cattolico; 10.30-11.15: Trasmissione per le Forze Armate: Ta-pum; 12: Parla il programmista. 12.10: Carosello di canzoni, 12.25: Calendario, 12.30: Album musicale, 12.55: 1, 2, 3... via!; 13: *Segnale orario* - Giornale radio - Appuntamento alle 13.30: Fantasia della domenica; 14: Giornale radio; 14.15: Musica sprint Rassegna per i giovani; 14.30: Musica operistica; 14.30-15: Trasmissioni regionali; 15: Il presente e il futuro dell'aeronautica spaziale; 15.15: Orchestra Ron Goodwin; 15.30: Radiocronaca di una partita del campionato nazionale di calcio serie A; 16.30: Varietà musicale; 17: Vetrina del disco, 17.30: Discorama Jolly-Verve; 17.45: Concerto sinfonico diretto da Ernest Bour, con la partecipazione del violinista David Oistrakh Orchestra municipale di Strasburgo - Nell'intervallo: Risultati e resoconti sportivi; 19.15: XLI Salone Internazionale dell'Automobile di Torino: Fantasia e velocità: le vetture fuoriserie e sportive Servizio giornalistico di Gigi Marsico; 19.45: La giornata sportiva; 20: Ricordi di Buenos Ayres; 20.30: Segnale orario - Giornale radio; 21: Passo ridottissimo - « Non strappate la schedina », testo di Giulio Perretta Orchestra diretta da Pippo Barzizza; 22: Alberto Pizzigoni alla chitarra elettrica; 22.15: Voci dal mondo. Attualità del giornale radio; 22.45: Concerto della pianista Lya De Barberis; 23.15: Giornale radio - Questo campionato di calcio; 24 Segnale orario - Ultime notizie

SECONDO PROGRAMMA

Ore 7.50: Lavoro italiano nel mondo Saluti degli emigrati *alle famiglie; 8.30 Notizie del* mattino - Abbiamo trasmesso (parte prima); 10.15: La settimana della donna. Attualità della domenica; 10.45: Parla il programmista; 11: Abbiamo trasmesso (parte seconda); 11.45-12: Sala Stampa Sport; 13: Il signore delle 13 presenta: « Astrorascel Z 2 », rivistina cosmico-sentimentale di Guido Leoni; 13.30: Segnale orario - Giornale radio delle 13.30; 14: Scatola a sorpresa: dalla strada al microfono; 14.05-14.30: Helmut Zacharias e la sua orchestra; 14.30-15: Trasmissioni regionali; 15: Il discobolo, attualità musicali di Vittorio Zivelli; 15.30 Previsioni del tempo - Bollettino meteorologico - Le canzoni del giorno; 16: La mongolfiera Vagabondaggi sulle arie musicali di tutti i paesi; 17: Musica e sport; 18.30: Ballate con noi Appuntamento con Ray Anthony, Van Wood, Big Mitchell, I Cinque Pompieri più due; 19.15: Lo scrigno dei successi; 19.30: Altalena musicale; 20: Segnale orario - Radiosera; 20.30: Passo ridottissimo. Varietà musicale in miniatura; 21: Invito alla canzone Un programma dell'orchestra diretta da Nello Segurini con Luciano Bonfiglioli, Franca Frati, Silvia Guidi, Giuseppe Negroni, Rino Salviati; 21.45: Domenica sport; 22.15: Miniature operistiche. Pagine dal « Rigoletto » di Verdi, 22.45: Fred Buscaglione e i suoi « Asternovas »; 23: Musica per i vostri sogni

TERZO PROGRAMMA

*Ore 16: Civiltà e culture dell'*Asia Centrale; 16.30: Georges Bizet; Albert Roussel; 17.15: Racconti tradotti per la Radio; 18.10-18.25: Parla il programmista; 19: Comunicazione della Commissione Italiana per la Cooperazione Geofisica Internazionale agli Osservatori geofisici - Biblioteca: Marie Claire; 19.30: Karl Amadeus Hartmann: Sinfonia n 6; 20: L'Africa cambia volto; 20.15: Concerto di ogni sera: J S Bach; L. Dallapiccola; L v Beethoven; 21: Il Giornale del Terzo, 21.20: Panorama dei Festival Musicali Europei Dal Festival di Bayreuth 1959: « Il vascello fantasma », opera in tre atti di Richard Wagner Direttore Wolfgang Sawallisch - Nell'intervallo (fra il secondo ed il terzo atto): Libri ricevuti

TELEVISIONE

Alle 21 Ilaria Occhini ne « Il vicario di Wakefield »

10.15: La TV degli agricoltori - Rubrica dedicata ai problemi dell'agricoltura a cura di Renato Vertunni.
11: La Messa.
11.30 Un bicchiere d'acqua fresca.
16: Musica alla ribalta - Varietà musicale con la partecipazione di Luciano Fineschi e il suo complesso e i Paul Steffen's Dancers Orchestra diretta da Mario Consiglio.
17: Ripresa diretta di un avvenimento agonistico.
18.40. Telegiornale: Edizione del pomeriggio - *Gong*.
19 Giorno di festa - Spettacolo di attrazioni presentato da Walter Marcheselli. Orchestra *diretta da Gaetano Gimelli.*
20.10: Cineselezione
20.30: Tic-tac - Segnale orario - Telegiornale.
20.50: Carosello.
21: Il vicario di Wakefield, di Oliver Goldsmith. Libera riduzione e sceneggiatura in quattro puntate di Franca Cancogni. Seconda puntata. Personaggi ed interpreti: (Il vicario Primrose) Carlo d'Angelo, (Deborah Primrose) Evi Maltagliati, (George) Mario Valdemarin, (Olivia) Ilaria Occhini, (Sophia) Wandisa Guida, (Burchell) Alberto Lupo, (Irene Wilmot) Margherita Bagni, (Arabella Wilmot) José Greci, (L'Intendente) Ennio Balbo Costumi di Anna Salvatore. Scene di Emilio Voglino - Riassunto della prima puntata: Charles Primrose, Vicario di Wakefield, perdute tutte le sue sostanze, si trasferisce con la famiglia in una curia di campagna. Di questo trasferimento si preoccupa Deborah, la moglie, perchè secondo lei, in questo villaggio le loro figliole, Sophia e Olivia, non avranno occasione di contrarre buoni matrimoni Dei loro due figli, invece, solo Moses segue i genitori, mentre George, il primogenito, parte per Londra per *far fortuna* e poter così sposare la ricca e graziosa Arabella Durante il viaggio la famiglia del Vicario *si ferma* in una locanda, dove Burchell, una specie di vagabondo, simpatizza immediatamente con Sophia. Nella nuova curia i Primrose conoscono poi Thornhill, il signorotto del luogo, che pare interessarsi di Olivia, con grande gioia di Deborah che già sogna un fastoso matrimonio.
22.05: Aria del XX secolo: Gandhi.
22.30: La domenica sportiva

IERI

Ultime sui principi

Telegiornale, ultime *notizie della notte:* **la TV vuole conciliare il sonno ai suoi spettatori, non li vuole turbare, non vuole porre problemi, non vuole che si mettano a pensare. Ultime della notte del 6 novembre:** *i popoli dell'Unione* **Sovietica si preparano a festeggiare il 42. anniversario della grande Rivoluzione; in Italia le destre ed i nemici della distensione giocano tutte le loro carte per impedire o almeno rinviare** *il viaggio di Gron*chi nell'URSS; la Camera si occupa del pericolo della esplosione della atomica francese nel Sahara; all'ONU l'India conduce un vigoroso attacco contro qualsiasi esplosione nucleare. Ecco alcune notizie scelte a caso fra quelle che la TV si è ben guardata dal dare nel suo ultimo telegiornale. Certo non si può servire ai telespettatori tutto quanto succede nel mondo: bisogna scegliere. E la TV ha scelto, invece di Gronchi o dell'atomica francese, la dolce favola di Alberto e Paola partiti per il Belgio *dopo un intenso e pro*ficuo soggiorno di dieci giorni nel nostro Paese. la TV ha scelto la favola di Ranieri di Monaco e di Grace (« indossava un tailleur grigio con stola di visone ») che sono andati a portare il loro contributo e il conforto agli scienziati e ai tecnici italiani dell'elettrosincrotrone di Frascati. E gli italiani, dopo aver attentamente rimirato i bei visi delle principesse, sono andati a letto *ringraziando* il cielo di tanta grazia.

No, non vogliamo dire che gli italiani debbano essere costretti, per il silenzio della TV, ad ignorare le vicende delle coppie regali o principesche. Vogliamo solo ripetere che gli italiani hanno diritto di sapere anche altre e ben più importanti cose, quelle ad esempio che abbiamo citato sopra. E la TV ha il dovere e l'obbligo di farle sapere.

Segnalate alla nostra rubrica i casi di disinformazione realizzati dalla Rai-T.V.

LE PRIME

MUSICA

Palestrina all'Aula Magna

Un'opera di Pierluigi da Palestrina, la *Missa brevis*, gioiello della musica polifonica dei tempi della Controriforma, ha aperto ieri la stagione dell'*Istituzione universitaria dei concerti.*

Il *Coro Universitario Romano*, diretto dal maestro Claudio Gregorat, ha assolto egregiamente il compito dell'esecuzione. E davvero il complesso avrebbe meritato un ancor più caldo e prolungato plauso anche se qualche lacuna si è rivelata, forse a causa di una sonorità un po' massiccia, per certi tratti uniforme nell'intensità e poco modulata. Il coro si è dimostrato comunque uno strumento ben affiatato ed eccellentemente preparato e di questo gran merito va al maestro Gregorat ed ai singoli esecutori, i quali, oltre tutto, sono fra quei pochi che ci consentono ancora di ascoltare musica corale. E non è forse il coro la voce più splendida nel mondo dei suoni?

Alla *Missa* seguiva il « *Festino della sera del giovedì grasso avanti cena* » del bolognese Adriano Banchieri (1567-1634), che gli esecutori ci hanno esposto in una esecuzione chiarissima e garbatamente colorita, ricreando felicemente scene popolaresche del secolo sedicesimo.

I coristi ed il loro maestro sono stati lungamente applauditi alla conclusione del concerto ed hanno eseguito brani fuori programma.

La stagione dell'associazione musicale universitaria ha in programma quest'anno 22 concerti con solisti famosi e complessi di prim'ordine, quali il *Coro e l'orchestra dell'Accademia di Vienna*, che eseguirà la *Passione secondo S. Giovanni*, di Bach; l'*Orchestra da camera di Monaco* con i sei *Concerti brandeburghesi*, il *Trio di Trieste*, i *Solisti della Società Bach di Anversa*.

Vice

CINEMA

Un uomo da vendere

Tony è un bambino di quarant'anni. E' vedovo, e ha un figlio di undici anni che gli fa da padre. Tony vive a Miami. E' proprietario e direttore di un albergo, « Il giardino dell'Eden ». I creditori minacciano *il sequestro: ma lui non disarma:* anche con l'ufficiale giudiziario alla porta, continua a fare progetti grandiosi per quando sarà il proprietario di mezza città. Per evitare la chiusura dell'albergo, Tony decide di rivolgersi a Mario, suo fratello, che è esattamente il suo contrario: un tipo all'antica, solido commerciante, parsimonioso e risparmiatore. Non è la prima volta che Tony si aggrappa allo zatterone di Mario, per non andare a fondo. Mario, naturalmente, vende caro il suo aiuto: Tony avrà i cinquemila dollari di cui ha bisogno, solo se si sposerà con una ragazza a modo. Il don Giovanni si dovrà dunque adattare a un matrimonio combinato? Sì, ma per modo di dire, perchè la ragazza prescelta è carina, e ha il fascino di essere timida a quarant'anni.

Frank Capra è vecchio e stanco: questa sua commedia è un'arnia di miele. Frank Sinatra si prodiga da par suo per distrarci dalla noia. Altri interpreti: Edward G. Robinson e Eleonor Parker (ormai quasi una maestrina).

e. m.

Donne in cerca d'amore

Quattro storie d'amore, amarognole ma convenzionali, racchiude l'ultimo e laborioso componimento cinematografico redatto dal tuttofare Jean Negulesco. Cupido, passeggiando lungo i corridoi di una casa editrice, scocca dardi dal suo arco e ferisce i cuori affannati di alcune signorine, cui il capriccio della sorte ha riservato incontri che noi non definiremmo propriamente felici. *Tuttavia*, nel distribuire pene e malinconia, il destino terrà conto anche di mitigare il suo operato, concedendo in extremis almeno a due vittime una possibilità di recupero e un bel matrimonio salvagente. La matassa sentimentale, dipanata ai bordi di circa tre ore di spettacolo, mantiene le caratteristiche essenziali del romanzo per signorine: ciò nonostante la fattura, come sovente accade per i prodotti licenziati dalla bottega hollywoodiana, è impeccabile. Hope Lang, Diane Baker, Suzy Parker, Martha Hyer, Brett Halsey, Robert Evans, Louis Jourdan, Donald Harron, Stephen Boyd e Joan Crawford sono gli interpreti.

Vice

Caterina Valente al Sistina

Mercoledì 11, alle 17 ed alle 21, avranno luogo al Sistina gli unici due « recitals » straordinari della celebre « star » internazionale Caterina Valente, per la prima volta sulle scene italiane. In programma anche: « I Signori del Jazz » (Chet Baker, Lars Gullin, Jimmy Prett, Franco Cerri e Glauco Masetti), « I Four Saints », Peppino di Capri e il suo complesso ed il fantasista Silvio Francesco Valente. Orchestra di Enzo Ceragioli. All'organo Hammond il concertista Klan Wonderlich.

Pierre Monteux all'Auditorio

Oggi alle 17.30 all'Auditorio di via della Conciliazione il concerto in abbonamento dell'Accademia nazionale di Santa Cecilia (tagl. n. 4) sarà diretto dall'illustre maestro Pierre Monteux che il pubblico romano conosce ed ammira già da molti anni Il programma comprende: Bach: « Passacaglia » (interpretazione orchestrale di O. Respighi); Beethoven: « Quarta Sinfonia » in si bem.; Strawinski: « Petruska », suite.

Biglietti in vendita al botteghino dell'Auditorio dalle 10 alle 17.

I « lunedì » del Rialto

Proseguono al cinema Rialto le proiezioni di film di grandi registi, programmati a cura del Circolo cinematografico « Charlie Chaplin » ogni lunedì. Domani sarà proiettato in normale programmazione il film: « Quella certa età » di Claude Autant-Lara.